

IL VOTO DEL 24 MAGGIO Lo scontro tra l'ex ministro An Poli Bortone e il sindaco uscente Salvemini

Il Polo vuol riprendersi Lecce «È l'anomalia del caso Puglia»

DALL'INVIATO

LECCE. Tra le città chiamate al voto il 24 maggio, Lecce rappresenta un test tra i più importanti. Sono elezioni anticipate queste, dopo che l'amministrazione di centro-sinistra è stata buttata giù da una sorta di complotto di palazzo. Stefano Salvemini, il preside di liceo che a sorpresa venne eletto sindaco nel '95, si ricandida con il sostegno di uno schieramento di centrosinistra che va dal Ppi a Rifondazione Comunista; contro di lui, per riprendersi una città che la destra considera da sempre propria, è in corsa un candidato di grande peso e prestigio, Adriana Poli Bortone, deputata di Alleanza Nazionale, ministro dell'Agricoltura nel governo Berlusconi.

A cercar voti in un'area di centro con il sostegno di Rinnovamento Italiano c'è un ex sindaco dc, Ottorino Fiore, mentre all'estrema destra si colloca il candidato della Fiamma Tricolore Francesco Sperduto. Poli Bortone sfoggia grande sicurezza nel fatto che «l'errore» del '95 sarà cancellato. Muovendosi nel solco della parola d'ordine «Oltre il Polo» lanciata proprio in Puglia da Pimuccio Tatarella, ha raccolto ben nove liste a suo sostegno: ci sono i partiti del Polo (An, Forza Italia e, insieme, Ccd e Cdu di osservanza formigoniiana), quelli di area Udr (il Cdr di Mastella, il Patto Segni e l'Unità repubblicana dell'ex sottosegretario pri Gorgoni) e tre liste civiche.

Uno schieramento formidabile di ben 360 candidati, ai quali Poli Bortone aggiunge il suo peso specifico di personaggio della politica nazionale, la sua meritata fama di donna di carattere e la sua appartenenza a quel mondo dei salotti e dei circoli della buona società leccese nel quale da sempre si sono «fatti» i sindaci della città. I programmi parlano di una «Lecce porta dell'Europa», la campagna elettorale punta sulla affermata inaffidabilità politica del centrosinistra e su quanto l'amministrazione

Salvemini nei suoi due anni di vita non avrebbe fatto o avrebbe fatto male, ma non disdegna di usare da Bari le leve del sottogoverno regionale (specie nella sanità).

Dall'altra parte però non si respira affatto aria di rassegnazione. La campagna elettorale di Salvemini punta sulla sensazione diffusa che Lecce abbia saputo difendersi meglio di altre città meridionali dalla crisi degli anni novanta, sul ritrovato orgoglio cittadino che è venuto allo scoperto proprio negli ultimi due anni, accompagnando con una nuova e significativa vitalità sociale l'esperienza di governo del centro-sinistra al Comune e alla Provincia.

Il centrosinistra leccese interpreta bene questa tensione modernizzatrice anche nel dialogo con il mondo imprenditoriale e in primo luogo con quello finanziario: lì dove fiorivano le piccole banche private degli agrari, sostegno naturale nel cinquantennio repubblicano del radicamento politico ed elettorale della destra (monarchica prima, democristiana poi), c'è ora la Banca del Salento, una dei più moderni e dinamici istituti di credito del paese, più volte portato ad esempio di da Prodi nelle sue frequenti ramanzine al mondo bancario nazionale. Anche l'università, che ha celebrato in queste settimane i suoi quarant'anni di manifestazione alle quali hanno partecipato tra gli altri Rita Levi Montalcini e Claudio Abbado, è in gran parte schierata col centrosinistra, e così la curia arcivescovile, che dopo aver accarezzato a lungo l'ipotesi di un grande centro, ha piazzato uno stimatissimo e piissimo avvocato a capo della lista del Ppi.

Un ulteriore e non secondario elemento di forza del centrosinistra è che lo strapotere di Tatarella nella regione, accreditata paradossalmente la destra come il «partito barese», peccato gravissimo in una città che si ritiene «altra» rispetto all'odiato capoluogo regionale.

Luigi Quaranta



Lecce, piazza del Duomo

Uliano Lucas

Assetti internazionali e riflessi di casa nostra a margine del G-8

Dall'Ulivo international alle beghe del Ppe Spola di Prodi tra mister Blair e herr Kohl

ROMA. Romano Prodi tra Tony Blair e Helmut Kohl, ovvero tra l'Ulivo versione international e le beghe dei dc europei formato Ppe. A Birmingham, incalzato dai cronisti (italiani) che gli chiedevano di prender posizione sull'intervista nella quale Blair ha inserito l'Ulivo tra i protagonisti di una «terza via europea», il presidente del Consiglio ha risposto un po' imbarazzato di non sapere se l'ipotesi «lo lusin-ga o lo spaventa», ma di sapere benissimo, in compenso, che «non è all'ordine del giorno» un'alleanza tra forze di centro-sinistra simil-Ulivo per le pros-

me elezioni europee.

Chiuso il fronte Blair-Internazionale dell'Ulivo, Prodi si è dovuto dedicare all'altra trincea, quella del Ppe, in un incontro con Helmut Kohl che non dev'essere stato facilissimo. Il cancelliere, si sa, vorrebbe Berlusconi e Forza Italia nel gruppo popolare di Strasburgo, ipotesi che ripugna a larghi settori del Ppi, come testimonia la valanga di dichiarazioni contrarie fatta precipitare ieri sull'incredibile compromesso di far aderire i deputati Fi «individualmente». L'altro giorno, anzi, a mo' di mediatore Kohl aveva mandato a Roma Mi-

chael Glos, leader parlamentare della Csu, che è la sorella bavarese della Cdu (anche i dc tedeschi hanno le loro complicazioni). Raccontano di un momento di scontro che l'inviato avrebbe avuto al termine di una serie di incontri con gli esponenti dei non pochi partiti che a vario titolo ritengono di aver qualcosa da dire sul Ppe e Berlusconi: Ppi, Fi, Ccd, Udr, Cdr, Ri e Cdu (quello italiano). A turbare particolarmente Glos sarebbe stato Buttiglione. Prima era per la cooptazione di Berlusconi, ora ha cambiato idea. Hanno cercato anche di spiegarli perché, ma...

L'INTERVENTO

La sinistra italiana punta a costruire il partito europeo

VALDO SPINI

DEGLI Stati Generali della Sinistra che si sono svolti a Firenze nello scorso febbraio si danno due interpretazioni. La prima è che si sia trattato di una positiva ma, tutto sommato, modesta azione di razionalizzazione dello schieramento politico. In altre parole, essendo il Pds molto grande e i laburisti, nonché le altre formazioni della sinistra democratica, in scala dimensionale assai più ridotte, è stato logico e razionale procedere alla formazione di un'unica formazione politica. È vera invece una seconda ipotesi, cioè che quello che è stato fatto a Firenze si colloca su un orizzonte strategico, e cioè sulla volontà di costruire qualcosa di nuovo: una grande forza del socialismo europeo in Italia. La caratteristica strategica di questa opzione sta proprio nel fatto che la sinistra italiana intende mettersi all'avanguardia nella costruzione, anche in Italia, di partiti veramente europei. Quando penso al voto del Parlamento europeo sulla ratifica del trattato di Maastricht (che ha visto contrari i gollisti francesi), oppure quando si verifica positivamente che il nuovo trattato di Amsterdam conferisca allo stesso Parlamento la possibilità di confermare o meno a maggioranza il nome del presidente della Commissione europea, si nota chiaramente che vi è una tendenza storica, man mano che cresce il potere del Parlamento di Strasburgo, a passare in modo crescente dal voto per stati a quello per partiti. Il fatto allora che la sinistra italiana intenda mettersi all'avanguardia nella costituzione di un partito europeo rappresenta anche qualcosa che va nell'interesse nazionale del nostro paese che ha bisogno di poter esprimere autorevolmente una politica europea e una presenza importante in quel campo di forze dei socialisti, dei socialdemocratici e dei laburisti destinato a diventare sempre più importante in Europa. Dobbiamo poter legare i 13.700 miliardi di investimenti previsti dal nostro Dpef, ad una politica di infrastrutture, di tra-

sporti, di telematizzazione e di informatizzazione a livello europeo, come quella prevista dal Libro Bianco dell'allora presidente della Commissione della Comunità europea, Jacques Delors.

Tutto ciò significa l'allargamento della partecipazione democratica in Europa, e l'affermarsi al suo interno di una consistente maggioranza socialista, socialdemocratica e laburista.

Dobbiamo quindi costruire un forte partito del socialismo europeo in Italia, a sua volta impegnato nella coalizione dell'Ulivo. Ma governeremo tanto più all'Ulivo, quanto più saremo socialisti europei e non viceversa.

Non ha senso rialzare i vecchi steccati, per ricreare le vecchie polemiche, bensì guardare in avanti verso il futuro e fare del Democratico di sinistra-Pse il più grande partito italiano. Questo vale per il tentativo di ricostruzione del vecchio partito socialista che, tra l'altro, pare si voglia coniugare, contraddittoriamente, con l'auspicio che venga battuta l'opzione socialista europea a favore di una nebulosa e indistinta opzione per un Partito Democratico!

Se allargheremo l'area elettorale della sinistra, risvegliando al voto l'area socialista e laica, allargheremo altresì l'area dell'Ulivo. Se il nuovo partito della Quercia e della Rosa va avanti, anche l'Ulivo cresce. È proprio il successo conseguito con l'ingresso dell'Italia nella moneta unica europea che cambia radicalmente il nostro orizzonte politico, spostandone l'asse verso l'Europa. È molto positivo, quindi, che ci siamo fatti avanti per ospitare il congresso del Pse in Italia: il prossimo marzo, a Milano, potremo ospitare Jospin e Blair, Gutiérrez e Schroeder, Gonzalez e Vranitski, segnando un'altra tappa del lavoro preparatorio che ci condurrà, a giugno del 1999, alle elezioni europee. Se la sinistra sarà capace di dare all'Italia un forte partito del socialismo europeo, il lavoro compiuto per arrivare a Maastricht si dimostrerà capace di aprire nuovi e ulteriori positivi orizzonti.

OPERAZIONE NUOVO GIU' NUOVO

L. 2.990.000
L. 2.330.000



**ZIP
base**

COME SFRUTTARE L'USATO DA ROTTAMARE PER COMPRARE UNO SCOOTER NUOVO

- Fino a L. 1.100.000 di incentivo rottamazione* per l'acquisto di un nuovo scooter Piaggio o Gilera.
- Esempio: Zip base 50cc ti costa solo L. 2.330.000 (invece di L. 2.990.000), anche in 12 mesi a tasso zero**.
- Per altri modelli: finanziamento fino a L. 4.500.000.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA



PIAGGIO

Offerta prorogata maggio '98

*Per la rottamazione di ciclomotori e moped (immatricolati o fabbricati prima del 1/9/1989 (Art. 22 Legge 295 del 7/8/87 - Numero Verde 167-615467). **Esempio ai fini del I.A.L.G. Art. 20 Legge 42/92. Modello: Zip base. Prezzo "chiavi in mano" al netto degli incentivi dallo Stato e di Piaggio L. 2.330.000. Anticipo: L. 300.000. Importo finanziario: L. 2.330.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.720. T.A.N.: 0,04% - T.A.E.G.: 13,44%. Spese istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 50.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non contraddittoria con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sulle tasse e sulle condizioni pratiche consultare i promotori aderenti. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com